

# Basilica di S. Eustorgio

**Giornale della comunità parrocchiale - OTTOBRE 2006**



**INSIGNE BASILICA PREPOSITURALE - Piazza Sant'Eustorgio 1 - 20122 Milano**  
Tel. 02.58101583 - Fax 02.89400589  
e-mail: [parrocchia@santeustorgio.it](mailto:parrocchia@santeustorgio.it) Internet: [www.santeustorgio.it](http://www.santeustorgio.it)

**ORARIO SANTE MESSE**  
Feriale: 7,45 - 17,00 - Sabato: 7,45 - 17,00 (prefestivo) - Festivo: 9,30 - 11,00 - 12,30 - 17,00



In copertina: Il santissimo sull'altare, un momento di preghiera e adorazione per i partecipanti a una delle edizioni mensili di Una Luce Nella Notte.

## Basilica di S. Eustorgio

Anno XVIII - Ottobre 2006  
 Direzione e redazione  
 Piazza Sant'Eustorgio, 1  
 20122 Milano  
 Tel. 02/58101583 - Fax 02/89400589  
 e-mail: parrocchia@santeustorgio.it  
 sito Internet: www.santeustorgio.it  
 forum: www.santeustorgio.org

Direttore Responsabile  
**Andrea Molinari**

Segretaria di redazione:  
**Giovanna Valenti**

Immagini:  
**Mimmo Cristofalo**

Illustrazioni:  
**Angelo Siviglia**

Pubblicità:  
**Rino Fusello**

Impaginazione :  
**Fabiana e Simone Majocchi**

Stampa:  
**Nuova Polistylegraf s.r.l.**  
 Corso San Gottardo, 12  
 20136 Milano  
 Tel. 02/89402539

.....  
 I vostri sacerdoti:

**Don Pi.Gi.  
 Don Silvio  
 Don Zibi**

(telefono 02/58101583)  
 .....

Registrazione Tribunale di Milano  
 n.437 del 15 giugno 1991.

## LA LETTERA

a cura di **Andrea Molinari**

# Ho fatto pace con Dio.

Cari amici,  
 la storia della mia conversione nasce in un determinato giorno, lo ricordo ancora, ed è una cicatrice che ha marchiato la mia anima.  
 Sono stata sempre credente, ma una credente che ha voluto mantenere con Dio, per tantissimi anni, un rapporto di terribile conflittualità. Era Lui il deus ex machina dei miei dolori [...] Dio per me era il vero responsabile di tutto il dolore che esisteva sulla terra, dal momento che Lui non lo debellava!  
 Ritengo che sia più sopportabile lo stato d'animo di un vero ateo, che, attraverso i suoi ragionamenti del tutto erronei, giunge alla convinzione, come molti fisici, che il mondo nasce da sé, e l'uomo è solo materia, punto e stop, rispetto invece alla mia lacerante conflittualità con nostro Padre dei cieli!  
 Poi un giorno ho compreso che nostro Gesù è morto sulla croce, anche per me, perché il male che per tutta una vita avevo creduto poter esistere solo al di fuori di me, invece aveva abitato anche dentro di me, facendomi poi cadere nell'abisso del mio peccato.  
 Come la fenice rinasco dalle ceneri dei miei peccati, e attraverso questi ho trovato la misericordia di nostro Padre che sta nei cieli. Il Suo amorevole sguardo e il Suo perdono hanno permesso alla mia anima di far ritorno nel ventre da cui ero nata: la Santa Chiesa.  
 Aver fatto pace con Dio, è il più straordinario avvenimento che ha dato senso alla mia vita!

Lettera firmata

Cara amica,  
 quello che trovi qui pubblicato è solo uno stralcio della bellissima storia che ci vuoi raccontare. Nel prossimo numero di questo giornale tutti la potranno leggere e, come me, restare un attimo raccolti con il pensiero a Dio e a noi stessi, al nostro rapporto con Lui...

Parli del male, e fai bene: perché il male, il dolore, il peccato segnano tanta parte della nostra vita. E non sempre è facile o possibile comprenderne il motivo. Ma parli anche di rinascita, di misericordia, di amore di Dio. E ne parli collegandolo all'amore comunitario, all'esperienza di essere parte di una Chiesa universale che, al tempo stesso, è anche chiesa locale e chiesa domestica.

È la comunità che si crea nelle nostre case, nelle nostre famiglie, nelle nostre parrocchie, quando l'abbraccio che ci viene rivolto è offerto nel nome di Dio. Per quanto diversi, abbiamo tutti in comune – per usare le tue parole – lo stesso, straordinario avvenimento che ha dato senso alle nostre vite.

## DOPO QUASI 30 ANNI..



**C**arissimi,  
all'inizio del nuovo anno, desidero scambiare con voi alcune considerazioni, mi par quasi di fare un bilancio, dato che tra pochi mesi compirò 30 anni di presenza tra voi.

Quando arrivai nel 1977, trovai una parrocchia ricca di arte e di cultura ma un poco spenta quanto al numero dei partecipanti alle liturgie domenicali e soprattutto quanto alla gioia e all'entusiasmo che dalla partecipazione a queste liturgie poteva nascere nel cuore dei presenti.

Ricordo che attribuii questo al fatto che non ci conoscevamo ancora e fin dall'inizio nacque nel mio cuore il desiderio di conoscervi e di amarvi tutti ed individualmente. Ad agevolare questa genesi, hanno contribuito la consuetudine di conoscenze, di rapporti e la compartecipazione ai problemi che ciascuno di noi ha vissuto. Ma non nascondo che una grossa difficoltà l'ho trovata nella facile e frequente migrazione di coloro che abitavano entro il territorio della parrocchia: interi palazzi, intere vie hanno subito frequentemente spostamenti di abitanti. Era quasi un rincorrersi.

Finché la parrocchia venne intesa da me e da voi tutti in modo più dinamico ed essenziale: ricordo che nel 1983 quando uscì l'Esortazione Apostolica di Giovanni Paolo II *Christifideles Laici*, ci venne proposta

una definizione di parrocchia estremamente più dinamica e attuale. Scriveva il Papa: *“La parrocchia non è principalmente una struttura, un territorio, un edificio; è piuttosto la famiglia di Dio, come una fraternità animata dallo spirito di unità, è una casa di famiglia, fraterna e accogliente, è la comunità dei fedeli. In definitiva, la parrocchia è fondata su di una realtà teologica, perché essa è una comunità eucaristica.*

*Ciò significa che essa è una comunità idonea a celebrare l'Eucaristia, nella quale stanno la radice viva del suo edificarsi e il vincolo sacramentale del suo essere in piena comunione con tutta la Chiesa.*

*Tale idoneità si radica nel fatto che la parrocchia è una comunità di fede e una comunità organica, ossia costituita dai ministri ordinati e dagli altri cristiani, nella quale il parroco – che rappresenta il Vescovo Diocesano – è il vincolo gerarchico con tutta la Chiesa particolare” (n° 26).*

### **La comunità in cammino**

Questa lunga citazione descrive in pratica il cammino della nostra comunità; il tempio, l'insigne Basilica di S. Eustorgio, doveva trasformarsi da luogo di santità e di arte in luogo familiare, in comunità eucaristica. Luogo in cui i fedeli diventavano tra loro fratelli, sedendosi attorno alla stessa mensa d'altare per nutrirsi non solo del Corpo e del Sangue di Cristo, ma anche della



Parola che li avrebbe trasformati in autentici annunciatori del Vangelo. In questa logica si è operato da parte di tutte le componenti della parrocchia: da parte mia c'è stata una conversione all'impegno di evangelizzazione che la Chiesa deve assumere come motivo della sua esistenza e da parte dei laici come presa di coscienza sempre più compromettente del proprio ruolo di operatori nella carità e nell'evangelizzazione. Anche per questa seconda trasformazione, ci è di grande aiuto lo stesso documento di Giovanni Paolo II citato poco sopra, al numero 33: *"I fedeli laici, proprio perché membri della Chiesa, hanno la vocazione e la missione di essere annunciatori del Vangelo: per quest'opera sono abilitati e impegnati dai sacramenti dell'iniziazione cristiana e dai doni dello Spirito Santo"*. Da quanto ci dice il Papa appare evidente che il compito del Pastore non poteva ridursi a soddisfare le esigenze di pietà intima o comunitaria del suo popolo, ma doveva esprimersi in un'opera di educazione del popolo stesso, rendendo consapevoli i laici della loro dignità e dell'impegno che per loro ne derivava.

### **Evangelizzazione come missione**

Si trattava di creare una mentalità missionaria, perché, dice ancora il Papa, *"ora è nell'evangelizzazione che si concentra e si dispiega l'intera missione della Chiesa"*. È stato frutto di questa presa di coscienza il nascere tra noi dell'esperienza travolgente delle Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione. È stato enorme il mio

stupore allorché, essendomi deciso a trattare con i laici questo argomento, ho trovato un entusiasmo e un desiderio di rendersi responsabili tra la mia gente, che mai mi sarei atteso.

È stato come se nel tessuto della parrocchia passasse un brivido di scossa elettrica: era l'azione dello Spirito Santo che sfondava porte in precedenza ermeticamente chiuse, per aprire panorami arditi e nuovissimi, che andavano ben al di là delle consuete forme di preghiera e di aggregazione e dei confini geografici della Parrocchia.

Il tema circolante nella comunità e negli incontri tra laici era sempre e soprattutto quello della risposta al comando di Gesù: *"Andate in tutto il mondo, predicate il Vangelo ad ogni creatura (Mc 16, 15)"*.

Abbiamo potuto constatare la verità di quest'altra affermazione del Papa al n. 34 dello stesso documento: *"Ora i fedeli laici, in forza della loro partecipazione all'ufficio profetico di Cristo, sono pienamente coinvolti nel compito di evangelizzazione della Chiesa"*.

Le paure e le timidezze precedenti scomparivano per opera dello Spirito Santo e i fedeli si esortavano a vicenda per far proprio quello che sempre il Papa dice al numero 34: *"A tutti gli uomini contemporanei ripeto, ancora una volta, il grido appassionato con il quale ho iniziato il mio servizio pastorale: 'Non abbiate paura!' Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo! Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli Stati, i sistemi economici, come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo. Non*

abbiate paura! Cristo sa cosa c'è dentro l'uomo. Solo lui lo sa! ....Permettete, quindi, – vi prego, vi imploro con umiltà e con fiducia – permettete a Cristo di parlare all'uomo. Solo Lui ha Parole di Vita, sì, di vita eterna.... L'uomo è amato da Dio! È questo il semplicissimo e sconvolgente annuncio del quale la Chiesa è debitrice all'uomo. La parola e la vita di ciascun cristiano possono e devono far risuonare questo annuncio. Dio ti ama, Cristo è venuto per te, per te Cristo è 'Via, verità, vita' (Gv 14, 6).”

### Un giorno per ringraziare

Fino ad oggi e, se il Signore lo vorrà, ancora per tanto tempo e per ben più degli anni che vorrà concedermi di vita, questa nostra benedetta comunità continuerà nell'impegno di dare questo annuncio di gioia e di salvezza, aprendo così il cuore a coloro che hanno pa-

tito sconfitte e scoraggiamenti, delusioni ed umiliazioni, a coloro che, appesantiti dal gravame dei peccati, sono tentati di chiudersi alla speranza e di rendere definitiva la vittoria del male: Lui, Cristo, sa che cosa c'è nel cuore dell'uomo e si propone per tutti noi e per mezzo di ciascuno di noi come Divino medico, portatore di vita e di speranza.

Nella logica di ringraziamento che ha ispirato queste mie parole, propongo a tutti voi durante questo nuovo anno il **Giorno di ringraziamento**, durante il quale tutti insieme ma anche ciascuno per proprio conto potrà elevare a Dio il ringraziamento per tutto ciò che il Signore ha fatto nella nostra comunità e nella vita di ciascuno di noi durante questi 30 anni.

Che il Signore ci benedica tutti.

*Il vostro don PiGi*

## DON PIGI AL PONTIFICIO CONSIGLIO PER I LAICI

Il Pontificio Consiglio per i Laici, nella persona del suo Presidente, l'Arcivescovo Stanislao Rylko, ha invitato don PiGi a tenere un intervento sul tema "Percorsi di rinnovamento della Parrocchia: le cellule di evangelizzazione".

L'incontro avveniva durante la XXII Assemblea Plenaria del Pontificio Consiglio per i Laici, dal 21 al 23 settembre 2006, a Roma.

Don PiGi si è fatto accompagnare da un piccolo gruppo di laici, tra i quali c'ero anche io.

Il discorso di don PiGi era rivolto a Cardinali, Vescovi, Sacerdoti e soprattutto laici presenti, i quali sono rimasti molto colpiti non solo dalla presentazione dell'esperienza di evangelizzazione che oramai da diciotto anni caratterizza la nostra parrocchia, ma soprattutto dall'entusiasmo e dal desiderio di annunciare l'amore di Dio che don PiGi trasmetteva a tutti.

È stata per molti "una folgorazione", come ci ha confidato il Presidente del Pontificio Consiglio Mons. Rylko, commentando l'evento: una parrocchia dinamicamente impegnata nel compito di evangelizzazione dunque è possibile e ne fanno testo le varie centinaia di parrocchie sparse in Italia e nel mondo che hanno adottato questo metodo di evangelizzazione.

Potrei dire che al termine dell'applauditissimo intervento di don PiGi si era creato nella sala un clima festoso di positivo entusiasmo, che è stato capace di coinvolgere un po' tutti, Cardinali e Vescovi compresi.

Il commento più frequente era questo: si tratta di un'esperienza che deve assolutamente rimanere viva nella Chiesa, per portare tante parrocchie spente e rassegnate a diventare centrali ardenti capaci di infiammare il mondo intero.

Abbiamo vissuto in questa circostanza l'entusiasmo che abbiamo provato allorché don PiGi 18 anni fa ci ha presentato questa esperienza così come lui la vide e la visse negli Stati Uniti.

**Paoletta Marangione**





## LE CELLULE DI EVANGELIZZAZIONE: IL FORUM

**A corollario del Seminario svoltosi a Sant'Eustorgio nello scorso mese di maggio, è stato tenuto un Forum sulla realtà nazionale e internazionale del sistema di cellule.**

Il primo a prendere la parola è stato l'abbé Mario Saint Pierre. Canadese, sacerdote nel Quebec, professore di teologia, ha scoperto le cellule in Francia nel 1996. Per lui la cellula è un modo esaltante di fare evangelizzazione, un sistema non ha mai smesso di infiammarci il cuore e dal quale si può vedere la crescita reale della Chiesa, grazie alla sua funzione moltiplicatrice.

La parola poi passa a suor Fernande Lemay. È lei che ci comunica lo stato reale delle cellule canadesi. Non ci sono cellule al di fuori del Quebec, che è grande un sesto del Canada. Esistono sei diocesi che dal 1997 hanno adottato il metodo e in quattro parrocchie di esse ci sono state diverse moltiplicazioni. Si lamenta che la crescita è lenta perché ci sono pochi sacerdoti, così i pochi parroci finiscono per non conoscere i propri parrocchiani. Anche la distanza enorme tra le varie parrocchie rappresenta un problema: l'isolamento contribuisce al non conoscersi. Qualche laico dà una mano, ma fatica a comprendere cosa sia la missione di evangelizzazione e finisce con il credere che non è compito suo, ma dei pastori. A questo proposito è stato creato un organismo che ha come scopi primari uscire dall'isolamento, servire le parrocchie e far conoscere il sistema di cellule di evangelizzazione.

La riunione prosegue, sempre in campo internazionale, con la succinta ma significativa relazione di fr. Eugene Ahern, che arriva dall'Australia. Nella sua parrocchia vi sono 6 cellule con 70 membri, ma va fiero del gruppo di leader che si è venuto a creare.

Si è formato in un anno intero, dopo aver partecipato a uno degli

ultimi seminari a Milano. Fr. Eugene è soprattutto desideroso di apprendere un metodo per trasformare quei preti che, sentendosi scoraggiati e demoralizzati, necessitano di aiuto.

Il tema della mancanza di supporto ai sacerdoti viene ripreso anche da Denis O'Learly che rappresenta l'Irlanda. È dal 1990 che Denis frequenta il nostro seminario e dopo numerose preghiere e riflessioni hanno avviato le cellule. In pochi anni sono arrivati al numero di 300 cellulini; organizzano un seminario all'anno per creare i leader. L'anno scorso hanno organizzato persino un seminario simile a quello di sant'Eustorgio, invitando anche don PiGi.

Poi è la volta di don Paolo di Malta. Nell'isola le cellule sono 38, per un totale di circa 350 membri. Le cellule sono nate a Malta nel 1994, ma non tutte ricevono lo stesso sostegno dal proprio parroco e allora è stato creato un organismo, chiamato *National Service Team* o *NST*, che ascolta le testimonianze delle diverse parrocchie, incoraggia e suggerisce soluzioni a problemi particolari. Ogni anno si organizza un corso di aggiornamento per leader e co-leader. Hanno anche organizzato il primo seminario nazionale; il frutto di questa attività è che altre due parrocchie hanno adottato il sistema delle cellule.

La Francia è rappresentata da padre Bertrand Lorentz. Negli ultimi dieci anni hanno assistito a un rapido sviluppo del sistema. Le cellule sono ben sessanta, grazie alle parrocchie che si sono lanciate in questa sfida e che sono mosse dal desiderio di adottare nuovi metodi di evangelizzazione. Padre Ber-

trand lancia un tema, che sarà poi ripreso in chiusura del forum da don PiGi: la perseveranza dei laici quando si verifica il cambiamento del parroco. È sempre un momento di sbandamento e di difficoltà durante il quale si possono verificare degli smarrimenti.

Il panorama internazionale si chiude con la relazione del nostro don Silvio che ci parla delle cellule polacche. In Polonia la mentalità della Chiesa è conservatrice e non si è ancora imposto alla sua attenzione il bisogno di evangelizzare i "lontani". Si fa poca evangelizzazione nei centri universitari importanti, quali Cracovia o Lodz. A Varsavia, invece, ci sono un centinaio di cellule che prevedono l'insegnamento comunitario del parroco e successivamente la divisione nei gruppetti. Se questa è la situazione delle cellule di evangelizzazione nel mondo, vediamo cosa ne è di esse da noi, in Italia.

### La situazione nazionale

Della situazione italiana ci parla in modo generale Federica Romersa, teologa e collaboratrice della CEI, che ha aiutato varie parrocchie del territorio nazionale a scoprire e a portare avanti il progetto delle cellule. Sono 28 le parrocchie che hanno adottato questo metodo; esse sono situate in 19 diocesi della Chiesa italiana e distribuite in 13 regioni della penisola.

L'Adorazione Eucaristica e l'invito incessante rivolto a tutti per una consapevole crescita cristiana sono la base per avviare il sistema. Quest'ultimo punto si può sviluppare con vari appuntamenti; per esempio con incontri di formazione, Lectio Divina, la predicazione di esercizi spirituali, la riscoperta

## LAZIO: IL FORUM INTERNAZIONALE

del sacramento del matrimonio. In Italia vi sono anche alcune parrocchie che hanno abbandonato il sistema e i motivi sono vari. Quello più frequente è il cambio del parroco, che come dicevamo segna un momento di destabilizzazione parrocchiale, oppure l'affievolimento dell'entusiasmo del parroco stesso, il quale ha si accettato questo metodo, ma poi non si è speso troppo nel portarlo avanti. Vi sono anche alcune parrocchie che si sono distinte per meriti e iniziative. Per esempio quelle siciliane sono cresciute a dismisura; a fine 2005 le cellule erano 518, ora sono 596. In particolare a Palermo sono aumentate in modo considerevole da 24 a 72. In queste parrocchie la formazione dei leader si effettua ogni tre mesi.

Altre parrocchie in Piemonte e nel Molise, anche se per poco tempo, hanno realizzato l'esperienza della cellula evangelizzatrice per i parroci di diocesi vicine. L'incontro aveva la stessa tipologia della cellula ed è stato di grande incoraggiamento per i parroci che avevano aderito alla proposta.

Alcune parrocchie del Nord-Est che hanno adottato il metodo organizzano ogni due anni un convegno cercando di coinvolgerne altre che non conoscono le cellule. Spicca in quell'area, a Desenzano, l'impegno di don Andrea Brugnoli, il fondatore delle Sentinelle del Mattino il quale afferma che: "La cellula senza dubbio è il metodo più efficace di evangelizzare".

Il tema che interessa un po' tutte le parrocchie italiane, secondo Federica, sono i rapporti con la Diocesi.

Occorrono informazioni più precise. I vescovi benedicono l'iniziativa, ma pochissimi poi la incoraggiano o la promuovono. È urgente trovare nuove vie per una corretta conoscenza del metodo e dei suoi innegabili frutti.

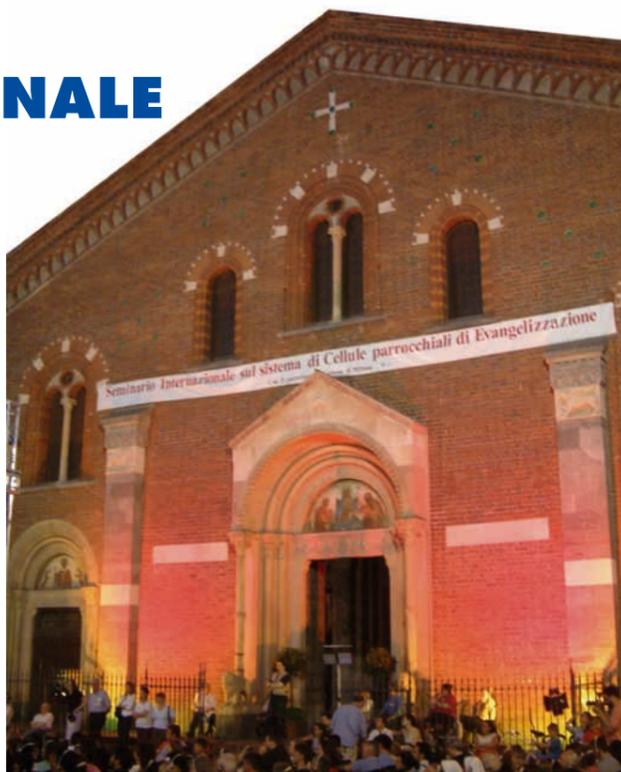
La parola passa al nostro diacono Pippo Crosa che ci parla della nostra realtà. Abbiamo 120 cellule e la novità di quest'anno è che ce ne sono due esterne, che vivono, cioè, nelle realtà parrocchiali di Arese e Cesano Boscone e sono seguite dai rispettivi parroci. Altro aspetto positivo della

nostra parrocchia è che siamo leader negli spostamenti. Non ci fanno paura le ore di aereo o quelle che servono per preparare e tenere relazioni sull'evangelizzazione. Da Londra a Sanary sur Mer, da Roma al Canada niente ci ferma davanti alla possibilità di evangelizzare. È con questo spirito che abbiamo iniziato ed è con questo stesso ardore che continuiamo.

Il Forum a questo punto volge a conclusione e l'ultimo intervento è quello del nostro don PiGi. Tocca a lui dare risposte concrete alle esigenze emerse dalle varie realtà. Sottolinea tre punti. Il primo è la scarsità del clero.

La Chiesa si dibatte e non sa come risolvere questo grave problema, senza guardare alle nostre comunità che offrono tante risposte alla mancanza di vocazioni. Coinvolgere più laici da parte del parroco è un dovere. Essi sono la risposta che, adeguatamente preparata e responsabilizzata, può aiutare il pastore in modo determinante.

Il secondo punto è il problema del cambio del parroco. Se egli riesce a creare per tempo la figura di un coordinatore delegato il problema non sussiste. Esso può essere il



diacono, come da noi, oppure un laico particolarmente meritevole e adeguatamente formato. Il delegato è una figura importantissima soprattutto nel momento del cambio del parroco, in quanto mette nelle condizioni il Vescovo e il nuovo pastore di fare completo affidamento su di lui.

Il terzo punto riguarda il rapporto tra il nuovo parroco e il Vescovo. Il primo, che arriva in sostituzione, deve essere docile e non contrario alla continuazione di ciò che trova. Gli è di grande aiuto in questo compito il coordinatore delegato che inserisce gradualmente nelle varie attività parrocchiali. Fondamentale per la prosecuzione del lavoro fin lì svolto è anche l'atteggiamento del Vescovo.

Se manca l'adesione di una di queste figure a quanto è stato compiuto, sarà facile che tutte le iniziative mandate avanti fino a quel momento andranno perse.

La continuità e l'unità risultano determinanti, dunque, per non interrompere lo slancio di evangelizzazione di una parrocchia "in fiamme".

*Annamaria Imperlino*

## ANCHE DA ROMA PER SEGUIRE UNA LUCE NELLA NOTTE

**La magnifica esperienza di evangelizzazione di strada, battezzata Una Luce Nella Notte, prosegue mese dopo mese. La nostra basilica ospita spesso anche gruppi provenienti da altre parrocchie e città. Abbiamo chiesto a un gruppo di ragazze e ragazzi di Roma, che hanno vissuto Una Luce Nella Notte in Sant'Eustorgio lo scorso luglio, di raccontarci le loro impressioni.**



**L'**8 luglio 2006 il Signore ha voluto che nell'équipe di "Una Luce nella notte" ci fossero anche cinque "giovani" di Roma: benché non tutti giovani anagraficamente, lo eravamo nel cuore, poiché rinati a nuova vita dopo l'incontro personale con Lui, Gesù.

La nostra partecipazione è stata preceduta e accompagnata da tanta preghiera personale e comunitaria (anche da Roma pregavano per noi!) e anche da qualche rinun-

cia. Ed è proprio grazie alla preghiera che è stato più facile l'abbattimento del muro delle resistenze e dei dubbi che ciascuno di noi (nessuno escluso!) aveva riguardo alla possibilità e all'opportunità della propria partecipazione; resistenze e dubbi, ansie e timori su cui una Parola donataci durante la serata ha gettato infinita luce: "Figlio, se ti prepari a servire il Signore, preparati

alla tentazione" (Sir 2,1).

Arrivati a Sant'Eustorgio, tutti ci hanno accolto con grande amore e ci hanno fatti sentire parte della grande famiglia della Chiesa, che non ha confini se non quelli che mettiamo noi nei cuori.

Ogni momento è stato prezioso: la preghiera iniziale, gli *atelier*, la cena comunitaria, la preparazione della chiesa ... Tutto ha permesso che si creasse unità e comunione, che fossimo veramente un sol corpo, un sol Spirito, con la gioia della Sua presenza in noi e tra noi, a lode della Sua gloria.

La benedizione eucaristica ricevuta per il mandato è stata una sorta di sigillo alla Parola "la Mia forza si manifesta pienamente nella tua debolezza"! Infatti, ciascuno di noi è stato assegnato al servizio per il quale si sentiva meno pronto e preparato: Cristina, Giada e Paolo all'accoglienza, Gaetano e io all'evangelizzazione di strada.

Lodiamo e ringraziamo il Signore



## UNA LUCE NELLA NOTTE

per averci donato questa grande occasione di crescita spirituale, per la maggiore consapevolezza sul vero e unico protagonista dell'evangelizzazione, lo Spirito Santo, di cui noi siamo stati, siamo e saremo solo e sempre meri strumenti. Ringraziamo il Signore perché fa nuove tutte le cose e ci ha aperto nuove prospettive, plasmandoci come argilla nelle Sue mani e non permettendo che ci fossilizzassimo su quello che credevamo di sapere o di saper fare e chiedendoci invece sempre una conversione continua. Ringraziamo il Signore per averci donato di essere canali del Suo amore infinito e incondizionato, unico e personale, che dall'altare – dove era nel semplice eppur bellissimo ostensorio a forma di croce – desiderava raggiungere tutti i cuori, consolare gli afflitti, guarire le ferite, donare pace, perdono, gioia, tutto di Sé, tutto Se stesso. A modo Suo. Attraverso di noi. Che insondabile mistero d'Amore!

Lodiamo e ringraziamo il Signore che con questa esperienza ci ha ancora una volta insegnato a non temere, a fidarci di più di Lui e meno di noi stessi, perché senza di Lui non possiamo fare nulla ma con Lui possiamo fare cose grandi. "Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio ed abbiate fede anche in me" (Gv 14,1) (Parola donata a uno di noi quella notte! Che Luce nella notte dell'anima!).

Ringraziamo il Signore per averci ricordato che nulla ci appartiene e tutto è Suo dono e che quel dono che ci è stato donato non va seppellito nel campo ma fatto fruttificare per i fratelli e per il Regno. Ringraziamo il Signore per aver rinvigorito in noi il desiderio di evangelizzare e di portare Gesù ai fratelli per la loro salvezza. Lo lodiamo e Lo ringraziamo per averci fatto capire che dobbiamo sempre essere pronti in ogni situazione e



fedeli al Suo servizio, pronti a rendere ragione della speranza che è in noi. Lo lodiamo e Lo ringraziamo per i tanti cuori che si sono aperti all'annuncio del Suo nome, che hanno fatto esperienza concreta del Suo amore, del Suo perdono, per i volti che abbiamo visto trasformati dall'incontro con Gesù, dalla preghiera, dalla confessione. Lodiamo e ringraziamo il Signore perché ci ama e ci libera, e ci fa liberi, come Lui è.

Ringraziamo e lodiamo il Signore Gesù per la tenerezza che ha avuto per tutti e per ciascuno, per il Suo amore e la Sua Parola che ci ha raggiunti e toccati e trasformati interiormente, per la gioia indicibile che solo Lui sa donare.

Dopo la partecipazione di un gruppo di parrocchiani di S. Maria della Provvidenza al seminario internazionale delle cellule, tenutosi a S. Eustorgio nell'ormai lontano 1998,

anche a Roma sono nate le cellule. Chissà che, a distanza di otto anni, il Signore non voglia che anche a Roma ci sia Una Luce nella Notte! Intanto, dopo di noi, altre due cellule hanno fatto questa forte esperienza di evangelizzazione: Mariella a Bibione e Roberta a Milano il 22 luglio. Gaetano e Giada hanno avuto il sogno e la visione di realizzare una Luce nella notte anche a Roma. A loro in preghiera è stata donata questa Parola: 1Mac 3, 46-60. E intanto se ne parla... Testimonianze in cellula, tra gli amici, tra i colleghi di lavoro... e il ricordo infiamma il cuore!

Grazie Signore Gesù, se vorrai ancora servirTi di noi, perché è facendoTi conoscere che Ti conosciamo di più, perché è donandoTi agli altri che noi Ti abbiamo, è dando la Tua gioia che l'abbiamo da Te moltiplicata! Lode al Signore, sempre.

*I "cellulini" di Roma*

### LE PROSSIME EDIZIONI DI UNA LUCE NELLA NOTTE

Per chi desiderasse partecipare all'esperienza di Una Luce Nella Notte, l'appuntamento è alle ore 17,00 in oratorio, nei seguenti giorni:

- 21 ottobre 2006
- 18 novembre 2006
- 16 dicembre 2006



## AREA GIOVANI E GIOVANISSIMI: APOSTOLATO SENZA STANCHEZZA

“Occorre che i giovani, ben formati nella fede e nella preghiera, diventino sempre più gli apostoli della gioventù.” Queste parole di Giovanni Paolo II guidano le iniziative delle nostre cellule di giovani e giovanissimi. In queste pagine una presentazione e tante, tante testimonianze.

“Scrivo a voi giovani...” Durante il cammino dell'anno scorso mi sono particolarmente reso conto che questa frase apparentemente di circostanza contiene una verità impressionante, attuale. Oggi, in un tempo in cui il mondo sembra essersi dimenticato di Dio, della sua presenza, qui in sant'Eustorgio, e non solo, il Signore sta risvegliando qualcosa di potente ed incredibile, qualcosa che sarà destinato a dare un forte impatto in questa città. Mi riferisco alla fede entusiastica dei ragazzi che hanno frequentato le Cellule di evangelizzazione. È da un anno che il Pastore mi ha chiamato a guidare questo settore; non è una cosa semplice, lo devo ammettere, ma una sfida meravi-



giosa da affrontare perché è un lancio verso Dio. Quando tra i primi incontri con i division leader Federica e Nica ci siamo chiesti come andare avanti abbiamo capito questo: in ogni giovane batte forte nel cuore l'attrazione e la nostalgia di Dio e Lui punta tutto su di noi perché possiamo diventare seminatori della Sua Parola, testimoni di luce. Abbiamo organizzato subito degli incontri con i leader, per fare una piccola formazione, perché ognuno si potesse innamorare della Parola di Dio. Poi abbiamo riorganizzato le cellule, nuovi leader, nuovi co-leader e un cammino ben preciso: lanciarsi tra le braccia di

Dio. E così è stato! Abbiamo cercato di raggiungere l'eccellenza, che non è perfezione, ma desiderio di far qualcosa di bello per attirare quanti più giovani possibile: un ritiro a dicembre a cui è seguita l'evangelizzazione di strada, e poi un altro incontro a Triuggio, con don PiGi e don Zibi. Qui abbiamo compiuto un'esperienza singolare: il pomeriggio ci siamo divisi in due gruppi, ragazzi e ragazze, per scoprire la bellezza di una vita vissuta con Dio secondo la propria sessualità, proiettati verso scelte future, di padre o di madre, di consacrato o sacerdote. Insomma, abbiamo visto che insieme si possono fare tante cose, avere grandi sogni, realizzare concretamente la civiltà dell'amore secondo quel "compito specifico" di cui parla Marco (13,34). "Giovani, desidero incoraggiarvi nella vostra grande missione che è quella di costruire un mondo migliore, di portare avanti il regno di Dio, Regno della verità e della vita, della santità e della grazia, della giustizia, dell'amore e della pace. È a Lui che voglio indirizzare il vostro sguardo" (Giovanni Paolo II). Sì, come Area leader, insieme ai division Nica e Federica e a tutti i leader, posso dire che si può fare tanto, insieme alla chiesa intera, con nostro pastore, perché camminare in Gesù è la cosa più bella che ci sia!

*Gaetano, leader Area Giovani*



### LA CELLULA CRESCE!

Dobbiamo veramente ringraziare il Signore per il dono grandissimo che ci ha fatto: in questi due anni, e in particolar modo in questo ultimo periodo, è stato bellissimo veder crescere i nostri ragazzi nella fede e nella reciproca amicizia. Siamo partiti da una situazione nella quale i ragazzi avevano difficoltà a relazionarsi sia con noi sia tra loro: era molto difficile anche solo riuscire a condividere in quanto non si riusciva a creare il clima di silenzio e di ascolto necessario a mettere in condizione una persona di parlare con serenità ma, alla fine di quest'anno, possiamo dire che il Signore ha fatto grandi cose saldando con il suo Spirito d'amore la comunione tra i ragazzi e creando così il clima di amicizia e rispetto che deve essere alla base di ogni preghiera comunitaria. Nonostante i molti impegni e problemi che sia Candy sia io abbiamo dovuto superare quest'anno, i ragazzi sono sempre stati presenti all'appuntamento della cellula con entusiasmo e fedeltà e piano piano stiamo iniziando a raccogliere i frutti di questo cammino: ora si riesce a pregare e ad ascoltare. Durante l'anno, oltre a Federico, Francesca, Giovanni e Simone, è tornato anche un altro ragazzo che aveva smesso di venire in cellula: Alessandro. Siamo veramente orgogliose dei nostri ragazzi e ringraziamo Dio che ha fatto meraviglie nella 4GG e non vediamo l'ora di continuare questo meraviglioso cammino! **Ilaria, cellula 4GG**





## UN ANNO COME LEADER

Penso che questa testimonianza io debba iniziarla con un ringraziamento a Dio per come opera e agisce in noi e attraverso di noi negli altri, nonostante le nostre debolezze.

A settembre 2005 mi è stato proposto da Gaetano di diventare il leader della "mitica" 19G. Ero diventato membro della stessa cellula a dicembre 2003. Inizialmente i dubbi e le incertezze hanno preso il sopravvento per diverse ragioni. Nella mia testa si aggiravano domande: Come potrò guidare una cellula formata da ragazze e ragazzi che prima di tutto frequentano da molto più tempo di me e secondo fanno un buon e serio cammino con Dio? Come farò con gli impegni costanti che da questo compito derivano? Insomma tutti questi e altri dubbi venivano fuori in modo evidente, nonostante ci fosse in me anche il desiderio e la voglia di rispondere alla "chiamata" che mi si stava proponendo.

Ho accettato, anche se in cuor mio avevo subito chiaro che sarebbe stato un compito "a tempo" e che in ogni momento potevo "uscirne". L'appoggio di Gaetano non si è fatto attendere e ciò mi ha rassicurato.

L'inizio non è stato affatto facile, ma l'impegno di tutti noi non è venuto meno. I cellulini più "anziani" di me mi hanno subito dato una mano sostenendomi con più forza in tutti i momenti della cellula.

Ricordo bene una cosa. Nelle mie preghiere di quei giorni dicevo a Gesù: "Non capisco quali sono i tuoi piani su di me e neanche su gli altri ragazzi ma visto che ci troviamo qua donaci unità, desiderio e voglia di portarti agli altri".

E nel corso delle settimane, dei mesi, diverse cose sono ancora cambiate. Alcuni hanno lasciato la cellula per seguire altri cammini verso cui si sentivano chiamati da Dio (e per questo non posso che dire: Tu sei benedetto Signore e le tue vie sono infinite) ma altri sono entrati portando un vento di freschezza e gioia di novità. Abbiamo visto dei cambiamenti in noi tutti, prima di tutto nell'unione dei cuori, nella crescita e fiducia di "spingersi" ancor più innanzi al Signore e soprattutto farlo con i fratelli e sorelle, nella crescita nella lode e nel ringraziamento su tutto ciò che di piccolo o grande ci capita durante la giornata e la settimana.

Ringrazio Iddio per quant'è bello vedere "sbocciare" nell'uomo la fiducia verso Gesù, l'uscire pian piano e con fatica dal proprio grembo per tendere verso l'incontro vero e lo ringrazio ancor di più perchè ciò è capitato nella nostra cellula e con fede dico che capiterà ancora e ancora perchè la potenza di Gesù opera. Amen



Non vorrei che attraverso questa testimonianza l'idea che passa sia quella di una cellula perfetta. Ci sono tante cose nelle quali dobbiamo ancora crescere e cambiare. Non le elenco qui ma non voglio dimenticarmene. Ne cito una per tutte e cioè non abbiamo ancora un luogo (casa) dove incontrarci per cui a tutt'oggi il nostro luogo d'incontro rimane l'ufficio parrocchiale. Vorrei però ringraziare Dio anche per le difficoltà e tutte le cose ancora da sistemare e fiducioso prego lo Spirito Santo che il suo vento di novità possa soffiare su di noi e portarci lì dove lui sa. Amen, alleluia.

**Ermal Myzeqari, leader cellula 19G**

## DOPO UNA SERATA IN CELLULA

Ciao a tutti, volevo ringraziarvi ancora per la fantastica serata. Siete veramente delle persone fantastiche! grazie davvero! Sono rimasto colpito dalla vostra fede e della vostra viva ricerca del Signore. E ringrazio proprio Lui, che ascolta sempre i suoi figli e non li lascia mai soli. Io a Rimini ho pregato per trovare delle persone come voi e in meno di una settimana sono stato esaudito. Spero di inserirmi presto nella cellula, conoscere le altre persone e potervi dare una mano. Grazie ancora di cuore. Uniti in Gesù. **Francesco, cellula 25 G**

## GLI APPUNTAMENTI DEI GIOVANI

Anche tu puoi far parte di questo bellissimo cammino! Quando ci incontriamo?

Tra la domenica e il martedì si incontrano i teenagers. Due cellule di ragazzi tra i 12 e 15 anni e altre due composte da 15-18enni ti aspettano per fare un'esperienza entusiasmante di fede.

Tra il martedì e il giovedì alle ore 21 si incontrano i ragazzi tra i 18 e 35 anni, e se pensi che sia il solito incontro...beh, sarai smentito!

Se vuoi saper di più sugli orari, i luoghi e le persone scrivi manda una mail a oppure all'indirizzo mail della parrocchia scrivendo "Area Giovani". Ti aspettiamo!





### **“LE COSE VECCHIE SONO PASSATE, ECCO NE SONO NATE DI NUOVE”**

Con queste parole di San Paolo (II Cor. 5,17) vorrei condividere il mio cammino di quest'anno, che sento di poter definire come vero e proprio percorso di “trasformazione”, che in modo impercettibile ma costante ha coinvolto diversi aspetti della mia vita; è una trasformazione in atto, che avviene mediante la Grazia di Gesù che cambia, guarisce e rinnova e che ora mi fa voltare indietro e comprendere che tante cose vecchie sono state sostituite da cose nuove o tramutate in modo da non essere più quelle di prima.

All'inizio di quest'anno Gesù ha ripetuto e rinnovato a ciascuno di noi l'invito fatto ai discepoli: “Prendete il largo”. A suo tempo questo invito di Gesù non era stato fatto in un momento in cui tutte le cose andavano bene... al contrario. I discepoli erano disorientati, insicuri, scoraggiati; il mio stato d'animo non era molto dissimile lo scorso settembre, allorché si prospettava un nuovo anno di cammino, fin dal principio costellato di ostacoli, cambiamenti inaspettati, decisioni difficili da prendere... Forse è proprio per questo che il Signore ha voluto rinnovare in me e nei miei compagni di cammino la sua chiamata, donando il Suo Spirito affinché la risposta generale fosse conforme a quella degli Apostoli: “Subito lasciarono le reti e lo seguirono.”

E così siamo partiti, insieme. Ecco il primo frutto, la prima novità che Gesù ha voluto donarci: quello spirito di comunione, anzi la vera comunione in Lui che più di ogni altra cosa ha caratterizzato il cammino di quest'anno, in ogni suo evento ed espressione. Un anno in cui, personalmente, non lo nascondo, ho camminato con fatica, vivendo numerosi momenti di deserto e di prova, per i quali tuttavia so di dover ringraziare Gesù perché, con la grazia del Suo Spirito, questa esperienza mi porta a rendere “povero” il mio cuore per arricchirlo della Sua presenza e della Sua Grazia.

E per la Grazia del Suo Amore, che ancora una volta mi ha portata a lasciarmi incontrare da Lui, mi accorgo con stupore che la paura, lo scoraggiamento e la fatica cedono via via il posto alla gioia, all'entusiasmo e alla consapevolezza che rispondere sì a Gesù produce novità, crescita e ricchezza nella mia vita e in quella di coloro cui sono chiamata a condividerla.

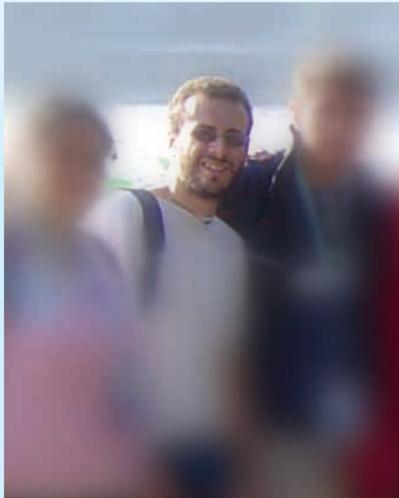
Anche quest'anno Gesù “è passato”: nella mia, nella nostra vita, nella vita delle nostre cellule. E passando ha trasformato, guarito, rinnovato. È stato così per ogni incontro di cellula e ogni momento vissuto e condiviso insieme, così come è e sarà per tutti i giorni lungo cui si snoda il cammino della nostra quotidianità. Questo passaggio non si esaurisce nella fuggevolezza di un attimo; nella sua dinamicità ci rende protesi verso il futuro, che è il tempo in cui Egli continua a operare nella vita di ogni giorno, nella novità dello Spirito Santo. Grazie o Gesù perché fai nuove tutte le cose; grazie perché in me e in ciascuno di noi hai fatto e continuerai a fare cose grandi.



Federica, division leader

### **Arrivederci, Nicola**

Tante iniziative, tanta voglia di fare, di ricominciare. Con questo spirito l'Area giovani ha voluto presentarsi in queste pagine. Ma non ci sono solo sorrisi. All'inizio di ottobre una tragica scomparsa ha colpito la nostra comunità e, in particolare, proprio i più giovani. Nicola, appena venticinquenne, ci ha lasciato. “Non prego soltanto per questi, ma anche per quelli che credono in me per mezzo della loro parola: che siano tutti uno; e come tu, o Padre, sei in me e io sono in te, anch'essi siano in noi: affinché il mondo creda che tu mi hai mandato. Io ho dato loro la gloria che tu hai data a me, affinché siano uno come noi siamo uno; io in loro e tu in me; affinché siano perfetti nell'unità e affinché il mondo conosca che tu mi hai mandato, e che li ami come hai amato me. Padre, io



voglio che dove sono io, siano con me anche quelli che tu mi hai dati, affinché vedano la mia gloria che tu mi hai data; poiché mi hai amato prima della fondazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto; e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato; e io ho fatto loro conoscere il tuo nome, e lo farò conoscere, affinché l'amore del quale tu mi hai amato sia in loro, e io in loro» (Gv 17, 20-26). Con questa parola, da meditare e portare nel cuore, ci allontaniamo da Nicola. Proprio come quando, durante la

giornata mondiale di Colonia, lui andò via ma nel pomeriggio ritrovò i suoi compagni tra un milione di persone, quasi fosse naturale riunirsi.

Già, sarà naturale vedersi ancora, caro Nicola.



## SERVIZIO & MINISTERI

a cura di Federica Viviani

### Festa dell'Oratorio

Sabato 7 e domenica 8 ottobre si è svolta la consueta festa di apertura dell'anno sociale 2006 - 2007.

Nel pomeriggio di sabato, mentre i più giovani, guidati dagli animatori, erano impegnati nella preparazione e negli addobbi del cortile dell'Oratorio, si è svolto un incontro con don Zibi e i genitori dei bambini del catechismo, durante il quale sono stati presentati i catechisti che quest'anno, insieme ai loro coadiutori, accompagneranno i ragazzi nel cammino della catechesi.

È poi seguita una pizzata per tutti e, per concludere la prima giornata di questa festa, è stata organizzata una serata musicale con canti e karaoke. La festa è ricominciata il mattino successivo con la celebrazione Eucaristica delle 9,30 durante la quale è stato consegnato il mandato agli educatori e ai

catechisti. Al termine, in Oratorio si sono aperti i giochi e gli stand che hanno coinvolto grandi e piccoli fino al pranzo comunitario, per poi riprendere nel pomeriggio fino alla conclusione della giornata con un momento di preghiera e la recita del Santo Rosario. Il tema della festa è stato "Tutto quel che vi dirà", secondo la proposta della FOM per l'anno pastorale.

### Corso leader

Sabato 30 settembre ha avuto luogo il primo dei sei incontri della sessione autunnale del corso per addestramento dei leader delle nostre cellule di evangelizzazione, tenuto da Adriana Castelli e dal diacono Pippo, coadiuvati da alcuni laici della Comunità nella guida dei gruppetti di condivisione in cui vengono divisi i partecipanti al corso.

### Iniziazione cristiana e cellule GG

Con il mese di ottobre sono ricominciati gli incontri di catechismo per i ragazzi che si preparano a ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana.

Sono altresì iniziati gli incontri delle cellule dei giovanissimi, alle quali, da quest'anno, prendono parte i ragazzi che hanno ricevuto la Cresima lo scorso anno, nonché i giovani animatori che hanno prestato il loro servizio nel mese di giugno durante l'oratorio estivo e le vacanze di Cesenatico, che formeranno anch'essi una nuova cellula GG.



### Ritiro a Triuggio

Nel fine settimana del 14 e 15 ottobre si è svolto presso la casa della preghiera di Triuggio un ritiro con don Silvio. L'invito, aperto a tutti, era particolarmente rivolto a tutti coloro che frequentano le serate del venerdì, con l'Adorazione, e l'evangelizzazione di strada di Una Luce Nella Notte.

### Processione della Madonna

Come ogni anno, l'ultimo lunedì di ottobre, che nel 2006 cade il giorno 30, si svolgerà la tradizionale processione serale per le vie del quartiere con la statua della Madonna. L'appuntamento è in basilica alle ore 21,00.

### "Il difficile mestiere di genitori"

Per l'anno 2006-2007 il nostro Oratorio, diretto da don Zibi, propone nuove e interessanti iniziative, volte alla crescita della famiglia e del modello educativo cristiano.

In particolare, grazie alla collaborazione con l'Istituto di psicologia clinica Rocca-Stendoro, ente accreditato presso il ministero della Salute, verrà dato significativo spazio al rapporto tra genitori e figli, con un ciclo di incontri dedicato. Si parlerà di televisione, di eventuali difficoltà educative, di comunicazione multimediale, di rapporto tra valori tradizionali e nuove mode.

Il primo incontro, sul tema "Il difficile mestiere di genitori: rapportarsi con i figli e mediare con il sociale" si terrà nei locali dell'Oratorio il prossimo 19 novembre, domenica, alle ore 11,15.

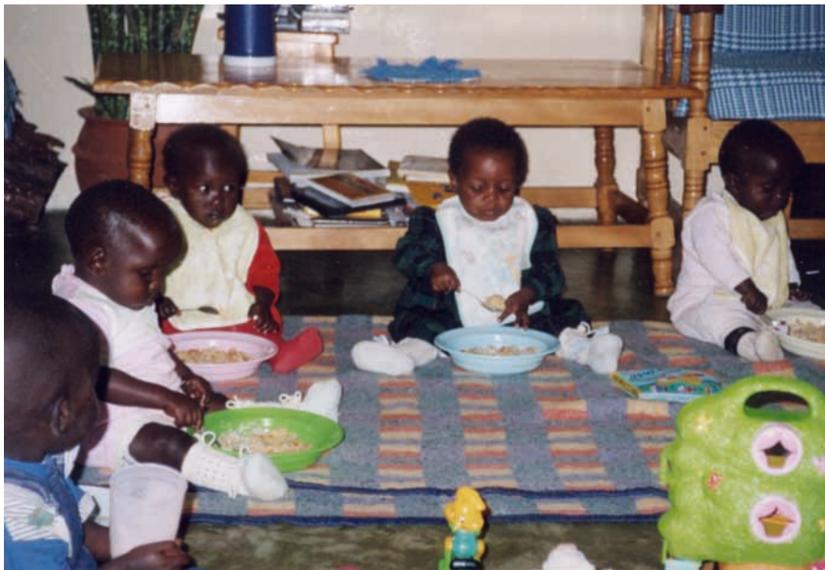


## ...OMOGENEIZZATI!...

**N**on so se molti lettori di questo giornale sono assidui “navigatori”... navigatori in Internet, ovviamente! A loro, o a coloro che potrebbero esserne incuriositi, desidero segnalare che la nostra cara Parrocchia dispone di un bel sito: [www.santeustorgio.org](http://www.santeustorgio.org) contenente tante informazioni sulle attività parrocchiali [c'è anche un bellissimo e utilissimo calendario, ndr] e delle cellule. E c'è anche un ricco forum, che vi consiglio di visitare. Ho scoperto che tale forum può essere una preziosa risorsa per comunicare e per evangelizzare. Ma, mi direte, cosa c'entra tutto ciò con il misterioso titolo di questo articolo? Adesso vi spiego. Avevo da poco iniziato a frequentare il forum che ho citato quando, per l'esattezza il 30 aprile scorso, ho inserito uno dei miei primi messaggi. Il titolo era, appunto, “Omogeneizzati!...”

Ecco quello che scrivevo: “Mi è venuta un'idea... ditemi cosa ne pensate. Gli iscritti a questo forum sono oggi più di 160, forse non tutti assidui, ma sicuramente in crescita numerica. L'idea è questa. Ogni mese, ogni iscritto, con regolarità, potrebbe impegnarsi ad acquistare un piccolo (grande) dono per le nostre missioni: ho pensato a una confezione di omogeneizzati per bébé (quelle piccole confezioni composte da due vasetti, meglio di carne). In quasi tutte le catene di supermercati ci sono sempre sconti su questi articoli (Mellin, Plasmon, Nipiol...) e il costo di una confezione è intorno a 1,50 euro. Significa impegnarsi per un contributo annuo tra i 15 e i 20 euro. In questo modo, ogni mese, potrebbero arrivare al nostro gruppo missionario 160 confezioni...”

Leggendo le corrispondenze dei missionari, si capisce come un dono apparentemente insignificante possa rappresentare la differenza tra la vita e la morte per



bambini denutriti, orfani di madre o malati... Per chi non lo sapesse il nostro gruppo missionario segue diverse missioni in Kenia e Filippine e invia regolarmente pacchi postali con generi di prima necessità e sicuro recapito. Il gruppo missionario è contattabile facilmente e direttamente ogni giorno (cortile in piazza Sant'Eustorgio). Cosa ne dite?”

Incredibilmente questo primo messaggio ha suscitato un gran movimento, con alcune decine di messaggi di riscontro, alcune centinaia di visite ma, soprattutto, l'arrivo di tante confezioni di omogeneizzati al nostro gruppo missionario!

Qualche tempo dopo, ho desiderato aggiungere una doverosa spiegazione: “...sono proprio con-

tento... soprattutto perché l'idea non è stata mia, ma mi è “piovuta” nella mente durante un'adorazione in cappellina...”

Dai ragazzi! Sotto con gli omogeneizzati! ...perché sicuramente nella savana del Kenya o in un'isoletta delle Filippine sono difficilotti da trovare! ...e poi l'idea è quella di moltiplicare un piccolo gesto (come una “piccola” preghiera) per un grande numero di donatori, ogni mese!”

Se la faccenda vi incuriosisce, andate a visitare il forum ma, soprattutto, in veste di lettori di questo giornale, aggiungete anche voi questo segno d'amore, ogni mese, visitando il nostro gruppo missionario!

*Roberto Vita*

### **FUNZIONA DAVVERO. E NE HANNO TANTO BISOGNO**

Stiamo parlando degli omogeneizzati, da destinare alle missioni assistite dal nostro gruppo. Niente retorica, servono proprio. Suor Noemi dal Kenya ci manda la foto che vedete in questa pagina, scrivendo: “Alcuni dei nostri piccoli. Vedete come migliorano con gli omogeneizzati?” Tra l'altro, molti di questi bimbi sono sieropositivi, hanno ferite in bocca e riescono ad alimentarsi bene solo con gli omogeneizzati. Diamo una mano al gruppo missionario. Grazie.





**"Tutto quel che vi dirà".** Queste parole del Vangelo hanno fatto da cornice all'apertura del nuovo anno sociale dell'oratorio diretto da don Zibi. Come sempre, una bella festa comunitaria ha tenuto a battesimo l'inizio dell'attività, che quest'anno annovera alcune iniziative davvero importanti e innovative (vedi a pag. 14). Famiglie, giovani, bimbi, animatori, catechisti attendono tutti per un nuovo cammino da compiere insieme.

